

# NURSING UP TRENTO

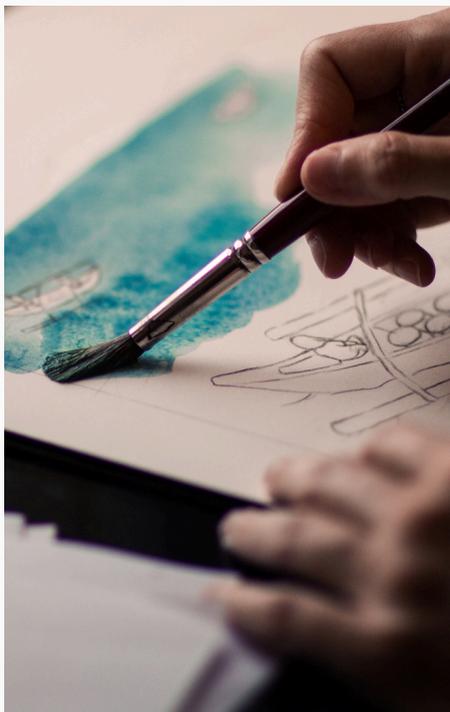
LA TUA GUIDA SULLA:

PREVIDENZA INTEGRATIVA

RISCATTO DELLA LAUREA



# LA PENSIONE INTEGRATIVA



## La Pensione Integrativa

Questo piccolo opuscolo informativo nasce dall'esigenza di molti colleghi infermieri e professionisti sanitari riguardo una domanda che sempre più spesso ci facciamo, soprattutto nei turni di notte o alla fine di una giornata particolarmente stressante... "Ma quanto manca alla mia pensione?" e soprattutto "Riuscirò a vivere decentemente con la sola pensione INPS?" A queste domande daremo delle risposte orientative.

“

**UNA SCELTA  
CONSAPEVOLE**

”

# PERCHE' FARE UNA PENSIONE INTEGRATIVA ?



I cambiamenti demografici e le riforme pensionistiche introdotte negli ultimi decenni nel sistema previdenziale italiano hanno reso la pensione pubblica sempre meno sufficiente per garantire un tenore di vita adeguato al momento del proprio pensionamento.

L'aspettativa di vita più lunga e l'invecchiamento della popolazione, il calo delle nascite, sono tutti fattori che mettono a dura prova il sistema previdenziale pubblico, riducendo l'importo delle future pensioni erogate dall'INPS ad importi, rispetto al reddito percepito durante la vita lavorativa, molto più bassi rispetto all'ultimo stipendio percepito.



Per sopperire a questo dato di fatto bisogna crearsi perciò una rendita, che possa affiancarsi e appunto “integrare” l’importo della futura pensione.

La pensione integrativa è una forma di risparmio che si aggiunge alla pensione erogata dal sistema pubblico.

È una forma di previdenza complementare che ha come finalità quella di garantire risorse sufficienti per mantenere un tenore di vita adeguato anche dopo aver smesso di lavorare e per incentivarne l’adozione, le pensioni integrative godono di un regime tutelato e fiscalmente vantaggioso. Inoltre, si tratta di uno strumento che può essere utile per affrontare emergenze durante la cosiddetta fase di contribuzione (cioè mentre si è ancora al lavoro) richiedendo anticipazioni e riscatti parziali o totali in caso di specifiche necessità.

Il funzionamento di una pensione integrativa è abbastanza semplice: il lavoratore sceglie un fondo pensione o un piano individuale, decide quanto versare e con quale frequenza, e i contributi vengono investiti in strumenti finanziari per far crescere il capitale nel tempo.



Il capitale accumulato sarà disponibile al momento del pensionamento, e il risparmiatore potrà scegliere tra due modalità principali di erogazione:

- **La rendita.** Il capitale accumulato viene convertito in una rendita anche in forma vitalizia, che verrà erogata periodicamente al pensionato fino alla sua morte. Questa soluzione garantisce una fonte di reddito costante durante la pensione;
- **Il capitale.** Il risparmiatore può scegliere di ricevere una parte o tutto il capitale versato in un'unica soluzione al momento del pensionamento. In alcuni casi, in cui il montante accumulato raggiunge determinati massimali stabiliti annualmente, la Legge prevede che almeno il 50% del montante accumulato debba essere comunque destinato ad una rendita.
- **La R.I.T.A:** Rendita Integrativa Anticipata. Il capitale accumulato può essere richiesto, tutto o in parte, in rate trimestrali per un periodo di 5 o 10 anni, fino al compimento del 67 anno di età. Requisito principale è la cessazione dell'attività lavorativa.

## Deduzioni e agevolazioni fiscali

Per incentivare la previdenza complementare lo Stato ha deciso di ridurre la tassazione di tali strumenti previdenziali tramite alcune agevolazioni fiscali e deduzioni sul reddito complessivo, riducendo così l'imponibile fiscale su cui pagare l'IRPEF.

### Deduzione dei contributi

Ogni anno, è possibile dedurre i contributi versati a un fondo pensione fino ad un massimo di **€ 5.164,57**.

Questo significa che la somma versata sarà sottratta dal reddito complessivo su cui si calcolano le imposte, con un conseguente risparmio fiscale, un incentivo importante per chi decide di investire nella propria pensione integrativa.

### Tassazione al momento dell'erogazione

La tassazione sul capitale accumulato nelle pensioni integrative avviene al momento dell'erogazione e segue un regime fiscale agevolato. Le rendite pensionistiche erogate dai fondi pensione sono soggette a una tassazione separata con aliquote che vanno dal 9% al 15%, a seconda della durata del piano di risparmio.



Più a lungo si risparmia, minore sarà l'aliquota fiscale applicata, rendendo così i fondi pensione uno strumento di risparmio fiscale interessante nel lungo periodo.

Insomma, ci sono tanti motivi per aderire a una pensione integrativa. Ed è una buona idea sin da quando si è giovani. Rimandare, anche di pochi anni, l'inizio dei versamenti significa infatti ridurre l'ammontare della pensione complementare.



Il miglior momento per agire è all'inizio della carriera lavorativa. Esistono sostanzialmente tre tipologie di fondi cui il lavoratore può scegliere di aderire, formando così la propria pensione integrativa:

- **IL FONDO PENSIONE APERTO:**

è una forma di previdenza complementare privata istituita da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM). I fondi pensione aperti sono costituiti sotto forma di patrimonio separato e autonomo da quello della società che li ha istituiti e sono destinati al pagamento delle prestazioni agli iscritti. Il patrimonio non può essere utilizzato per soddisfare i diritti vantati da eventuali creditori della società in caso di fallimento di quest'ultima.

- **PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI (PIP):**

istituiti da compagnie assicurative, destinati a qualsiasi soggetto con adesione esclusivamente individuale, realizzati attraverso contratti assicurativi vari esempi sono le classiche assicurazioni sulla vita.



- **FONDI PENSIONI NEGOZIALI:**

trovano la propria regolamentazione in accordi o contratti collettivi, destinati pertanto a determinate categorie di lavoratori pubblici e privati. L'adesione è consentita se sei un lavoratore che appartiene ad una determinata azienda o gruppo di imprese o specifiche categorie professionali e avviene secondo le modalità fissate dagli accordi collettivi (adesione collettiva).

Per i dipendenti dell'APSS in fondo pensione negoziale è il Laborfonds, esso è il fondo pensione dedicato ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti da datori di lavoro che operano nel territorio del Trentino-Alto Adige /Südtirol sia nell'ambito privato che in quello pubblico.

**Grazie al protocollo di intesa sottoscritto da Nursing Up con la provincia di Trento, il contributo dell'APSS per la quota Laborfonds passa dal 1% (sull'importo lordo della busta paga mensile) al 2% dal 01/01/2024 e al 3% dal 01/01/2025, sanando un'ingiustizia che vedeva penalizzati i lavoratori dell'Apss rispetto agli altri dipendenti provinciali.**

Ci sono 3 modi per compilare e inviare la tua richiesta di adesione a Laborfonds.

- In azienda sanitaria in via De Gasperi,79, presso l'ufficio preposto.

Contatti Tel 0461904167.Email: [Ufficioprevidenza@apss.tn.it](mailto:Ufficioprevidenza@apss.tn.it)

- Patronato o CAF convenzionato direttamente con Laborfonds.
- Online sul sito internet: <https://www.laborfonds.it/it/aderire-fondo-pensione-laborfonds>



Scegliere una pensione integrativa richiede un'attenta valutazione delle proprie esigenze economiche attuali e future, degli obiettivi di risparmio e del profilo di rischio personale.

Ci sono infatti vari fattori da considerare:

## **1. Obiettivi a lungo termine**

Il primo passo è definire chiaramente quali sono gli obiettivi futuri. Assicurarsi una rendita integrativa significativa per mantenere un buon tenore di vita durante la pensione, oppure desiderare di accumulare un capitale da utilizzare per progetti specifici?

## **2. Profilo di rischio**

Ogni fondo pensione offre diverse linee di investimento, che vanno dai profili più prudenti, basati su obbligazioni e strumenti a basso rischio come per esempio titoli di stato, fino a quelli più aggressivi, che puntano a rendimenti più elevati ma con una maggiore volatilità, le azioni o altri investimenti sul mercato azionario. Se sei giovane e hai molti anni prima della pensione, potresti essere disposto a sopportare una maggiore volatilità in cambio di rendimenti potenzialmente superiori. Se invece sei vicino alla pensione, potresti preferire una strategia più conservativa. L'importante è che tu sia assolutamente consapevole e informato sui vari rischi finanziari dei vari profili di investimento previdenziale. E' fondamentale leggere e farsi spiegare bene rischi ed oneri.



## Vantaggi

Come abbiamo visto scegliere una pensione integrativa offre numerosi vantaggi.

- **Maggior sicurezza economica:** integrare la pensione pubblica con una rendita privata permette di affrontare la pensione con maggiore tranquillità finanziaria.
- **Flessibilità:** puoi decidere quanto versare e come gestire i tuoi risparmi, adattandoli alla tua situazione economica e ai tuoi obiettivi di vita.
- **Agevolazioni fiscali:** i contributi versati a un fondo pensione godono di benefici fiscali molto interessanti.
- **Personalizzazione:** i fondi pensione permettono di scegliere tra diversi profili di rischio, in base alla propria tolleranza alle oscillazioni di mercato e agli obiettivi di lungo termine.
- **Protezione del capitale:** in caso di dissesto finanziario dell'ente gestore, i fondi pensione sono generalmente protetti da specifiche normative, garantendo così una maggiore tutela del capitale.



## Conclusione

Le pensioni integrative rappresentano uno strumento fondamentale per pianificare il proprio futuro finanziario e garantire una maggiore sicurezza economica durante la pensione per sé e per i propri cari. Con le incertezze legate al sistema pensionistico pubblico, creare un piano di risparmio privato è una scelta saggia e vantaggiosa, soprattutto considerando le agevolazioni fiscali previste dalla Legge.

Scegliere il fondo pensione giusto e valutare attentamente il proprio profilo di rischio, monitorare regolarmente l'andamento degli investimenti sono passi essenziali per massimizzare i benefici della pensione integrativa.

Con una pianificazione previdenziale attenta, è possibile affrontare il futuro con maggiore serenità e sicurezza, godendosi così la tanto agognata e sospirata pensione.

# IL RISCATTO DEGLI ANNI DI LAUREA AI FINI DELLA PENSIONE



Il riscatto della laurea permette al lavoratore di valorizzare ai fini della pensione il periodo di studio universitario, a patto che abbia terminato il ciclo di studi universitari e abbia conseguito il titolo finale.

È possibile, infatti, riscattare i contributi a copertura di uno o più anni di studio universitario o vecchia formazione, ma non degli anni fuori corso.

I contributi derivanti dal riscatto della laurea sono molto importanti poiché consentono di recuperare i periodi che altrimenti non sarebbero stati considerati ai fini della pensione in quanto privi di contributi previdenziale.

Pur pagando di tasca propria, quindi, ci si assicura che quegli anni di studio non vadano persi, venendo considerati tanto per la valutazione del requisito contributivo richiesto per l'accesso alla pensione quanto per il calcolo dell'importo finale della stessa.

La laurea non è l'unico periodo che si può riscattare.

Il riscatto degli anni di formazione è infatti possibile anche nei seguenti casi:

- periodi legati al conseguimento del diploma provinciale\ regionale ante formazione universitaria
- periodi legati al conseguimento di diplomi universitari

(i corsi devono avere una durata non inferiore a 2 anni e non superiore a 3) e dei diplomi di laurea degli ordinamenti anteriori al 1999 (i corsi devono avere durata non inferiore a 4 e non superiori a 6 anni);

- Lauree degli ordinamenti universitari post decreto 509/1999 (ossia lauree triennali e specialistiche);
- diplomi di specializzazioni post laurea di durata non inferiore ai 2 anni;
- alcuni dottorati di ricerca;
- diplomi rilasciati da istituti di alta formazione artistica e musicale.

È possibile anche riscattare la laurea conseguita all'estero, se il titolo di studio ha valore legale in Italia. Il riscatto è possibile ai fini Inps anche per i dottorati e i diplomi di specializzazione post laurea effettuati all'estero, che abbiano valore in Italia.

Al contrario **non possono** essere oggetto di riscatto i periodi d'iscrizione fuori corso e i quelli che siano già coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto. Non possono quindi essere aggiunti al calcolo inoltre gli anni di università in cui si è lavorato con un contratto stabile.

## Chi può riscattare la laurea

Possono riscattare la laurea i dipendenti e i lavoratori autonomi, compresi gli iscritti alla Gestione Separata Inps.

## Calcolo e simulazioni

Il costo derivante dal calcolo del riscatto della laurea non è fisso, ma cambia in base all'ammontare dell'assegno del lavoratore.

Il costo dell'operazione dipende infatti dallo stipendio percepito al momento della domanda.

Un'idea del costo necessario a riscattare la laurea ai fini della pensione si può avere grazie a delle simulazioni indicative che evidenziano le differenze, molto utile è il simulatore sul sito dell'INPS.

In linea generale si può affermare che il riscatto della laurea risulta più conveniente quanto prima viene fatta la richiesta, ossia prima che la retribuzione raggiunga importi elevati.



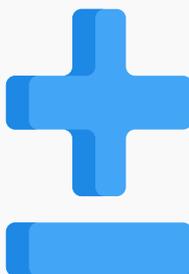
## Conviene riscattare la laurea?

La convenienza del riscatto deve essere valutata sulla base della situazione concreta di ogni lavoratore. L'elevato costo derivante dal calcolo non permette di affrontare alla leggera una scelta così impegnativa.

Il riscatto degli anni di laurea, quando effettuato, ha conseguenze su almeno due fattori:

- anticipare la data su quando andare in pensione, soprattutto in relazione al requisito contributivo per la pensione anticipata;
- aumentare il così detto montante contributivo e di conseguenza, anche lo importo della pensione che verrà percepita mensilmente.

I costi sostenuti per il riscatto della laurea sono deducibili nel modello 730 al 19% qualora si sostengano per un familiare a carico. Invece, se il costo è stato sostenuto per sé stessi è possibile fruire della deduzione dell'intero importo dal reddito imponibile IRPEF.

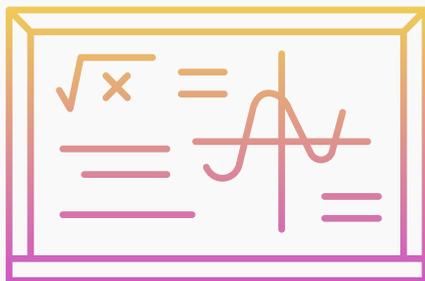


## Il riscatto della laurea agevolato.

Il riscatto della laurea agevolato è lo strumento che permette di trasformare i propri anni di università, se situati dopo il 1996 in anni contributivi, ad un costo minore (agevolato appunto) rispetto al riscatto della laurea cosiddetto ordinario. Tuttavia, il sistema differisce dal riscatto ordinario di laurea perché prevede un risparmio fino al 70% in meno, ma solo per i periodi che si collocano nel sistema contributivo della futura pensione.

## Quali sono i vantaggi e quanto conviene il riscatto della laurea agevolato?

Innanzitutto questo meccanismo permette di acquisire anzianità contributiva e incrementare la misura della pensione recuperando gli anni di studio e trasformando questi in un periodo utile ai fini pensionistici. Inoltre, il costo è totalmente deducibile se il riscatto è sostenuto per sé stessi, è detraibile al 19% qualora si sostenga per un familiare a carico.





Costo del riscatto della laurea agevolato nel 2024.

Il costo del riscatto della laurea agevolato, come quello ordinario, è variabile, sia in caso di calcolo con il sistema retributivo, sia in caso di calcolo con il sistema contributivo.

Nel 2024, tuttavia, a causa della crescita del minimale contributivo, il costo del riscatto della laurea agevolato è aumentato. Se nel 2023 infatti l'onere per il riscatto di un'annualità era pari a € 5.776,32 euro, per chi presenta domanda nel corso del 2024 invece il costo del riscatto di ogni annualità è pari a € 6.076,95 euro.

In ogni caso, i costi previsti possono essere saldati in un'unica soluzione oppure in modo dilazionato, per un massimo di 120 rate distribuite in 10 anni.



Le informazioni contenute in questo opuscolo sono esclusivamente per fini orientativi ed informativi e non devono essere utilizzate come sola fonte per prendere decisioni di investimento in titoli e/o prodotti finanziari.

**Il patronato di riferimento del Nursing Up di Trento è il Patronato Confesercenti in Via Maccani, n° 211 a Trento.  
Referente: Dott.ssa Elisabetta Jacopini.  
Per appuntamenti chiamare il 04611434200  
orari: 8:30-12:30, 13:30-17:00, dal lunedì al venerdì.**



## Contatti:

[nursinguptn@pec.it](mailto:nursinguptn@pec.it)

0461260257

## Seguici:



Autore Vincenzo Paternoster  
Design a cura di Costa Daniele